

Charles Michel e Ursula von der Leyen mettono in guardia il presidente Xi Jinping dall'appoggiare la Russia: «In gioco fiducia, affidabilità e investimenti»

«Pechino non chiuda gli occhi» È tensione al vertice Ue-Cina

di **Guido Santevecchi**

Non c'è stato tempo per il linguaggio cortese e sfumato, nel video-summit Bruxelles-Pechino. Meno di tre ore così riassunte da Charles Michel, presidente del Consiglio europeo: «Abbiamo chiesto alla Cina di contribuire alla fine della guerra e di non chiudere gli occhi davanti alle azioni della Russia che violano le leggi internazionali. Vigileremo su ogni tentativo di aiutare militarmente o finanziariamente Mosca». Ha voluto toccare i cinesi non nel cuore ma nel portafogli, Ursula von der Leyen: «Ogni giorno gli scambi tra Ue e Cina ammontano a 2 miliardi di euro. Quelli tra Cina e Russia a 330 milioni. È in gioco la reputazione della Cina, la fiducia, l'affidabilità e decisioni su investimenti a lungo termine. Se Pechino non intende sostenere le sanzioni, come minimo non interferisca», ha detto la presidente della Com-

missione. Più tortuoso e sfuggente il ragionamento di Xi Jinping. Una fonte europea presente al colloquio riferisce che «non ha condannato, ma neanche ha difeso» l'azione di Putin e ha evitato di rispondere quando Michel gli ha chiesto direttamente se appoggiasse l'invasione.

«Speriamo che la Ue sviluppi una comprensione indipendente della Cina» è stata la frase di Xi rilanciata dal tg statale mentre ancora il colloquio era in corso, segno che era stata sottolineata in una velina. Europa «indipendente» da Washington, naturalmente, come ammoniva la stampa di Pechino alla vigilia del vertice, spiegando ai suoi lettori che «le relazioni Cina-Ue non debbono essere prese in ostaggio dalla crisi ucraina, l'Europa non dev'essere prigioniera degli Stati Uniti in politica estera ma guardare ai propri interessi, perché altrimenti la sua ripresa economica sarà compromessa».

Von der Leyen, evocando gli enormi interessi in gioco, ha chiarito che puntare sul «bu-

ness as usual» non è più possibile. Xi ha partecipato solo all'ultima parte del vertice. Nelle prime due ore è stato il premier Li Keqiang a sostenere il contraddittorio. Li è un tecnocrate dignitoso, che gestisce (in subordine rispetto al presidente) il dossier economico. Ha detto agli europei che «la Cina si oppone alla guerra calda, alla guerra fredda, alle divisioni in blocchi» e non vuole essere costretta da nessuno «a schierarsi da alcuna parte». Ha concluso che la Cina «spinge per la pace a modo suo», lasciando intendere che qualche azione per consigliare i russi sia in corso (così hanno detto fonti europee presenti al confronto).

Però, con il passare delle settimane, sembra chiaro ormai che Xi non ha interesse a cercare di convincere l'amico «senza limiti» Putin a ritirarsi: spera ancora che alla fine siano gli occidentali a cedere, mollando l'Ucraina. Xi gioca ancora una partita di attesa. Il vertice europeo gli ha ricordato che deve almeno astenersi dall'aiutare i russi ad aggirare

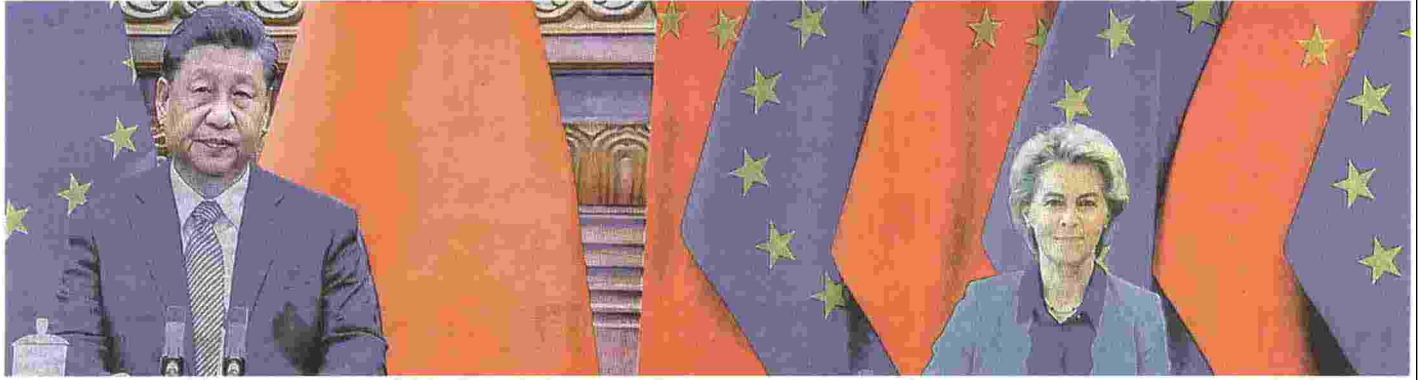
le sanzioni e dal fornire materiale militare utile alla guerra d'aggressione.

I cinesi sanno bene che il 13,7% dei loro commerci è fatto con i 27 Paesi dell'Unione Europea; il 12% con gli Stati Uniti e solo il 2,4% con la Russia. Il Politburo comunista è stato sorpreso dalla compattezza dell'Occidente che Xi descriveva «in declino irreversibile». Non è stata l'unica previsione sbagliata: Xi deve essersi illuso che l'Armata russa potesse chiudere rapidamente l'invasione (che rifiuta di chiamare invasione).

In autunno il segretario generale del Partito-Stato è atteso dal Congresso comunista, chiamato a garantirgli altri cinque anni di potere. Ha bisogno anche lui di stabilità e conti in ordine. Von der Leyen gli ha suggerito di non correre altri rischi: i 2 miliardi di euro al giorno di interscambio, che in un anno fanno oltre 700 miliardi, dicono che il mercato europeo è essenziale per l'economia cinese almeno quanto lo è quello cinese per gli europei.

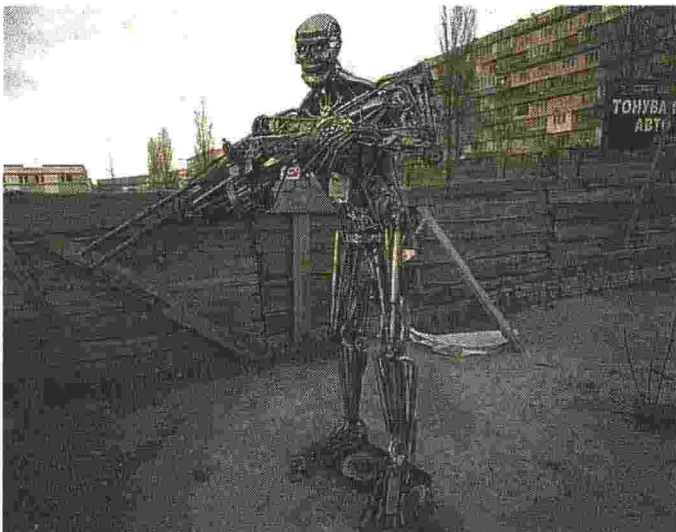
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Colloqui Il presidente cinese Xi Jinping e la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen discutono in videoconferenza con il presidente e il responsabile degli esteri del Consiglio Europeo a Bruxelles

La vicenda



Il summit e le richieste

✓ L'Ue ha chiesto alla Cina di contribuire alla fine della guerra (in alto a Kiev, un check point, Ap) e di astenersi dall'aiutare la Russia

La replica e la strategia

✓ Pechino ha replicato di essere per la pace ma «a modo suo». L'idea è che la Cina stia percorrendo una linea attendista